

SINTESI

«Prevenzione e lotta della tubercolosi nei cervi»

Contesto

I cervi rossi infetti da tubercolosi in Austria rappresentano un elevato rischio di infezione per gli animali selvatici e da reddito in Svizzera e nel Liechtenstein.

Lo studio si propone di individuare approcci per prevenire e combattere la tubercolosi nei cervi rossi, che tengano conto delle caratteristiche regionali dei Grigioni e del Liechtenstein. Sarà presa in considerazione anche la situazione della tubercolosi nel Vorarlberg e in Tirolo, oltre che a livello internazionale.

Metodologia

Sono state identificate le caratteristiche delle misure finora attuate nei Paesi colpiti dalla tubercolosi sulla base della loro analisi nella letteratura scientifica, della raccolta e valutazione dei dati esistenti, dei workshop e colloqui con esperti. Queste misure sono state poi classificate in base alla loro rilevanza e fattibilità nei Grigioni e nel Liechtenstein ricavandone le relative raccomandazioni.

Per descrivere la diffusione prevista della tubercolosi nei Grigioni e nel Liechtenstein sono state confrontate le condizioni regionali nell'area di studio nei Grigioni, nel Liechtenstein e nel Vorarlberg.

Il nucleo di questo programma era costituito dai dati telemetrici di quattro progetti di monitoraggio con trasmettitori, che mostrano che il cervo rosso nei Grigioni, nel Liechtenstein, nel Vorarlberg e in Tirolo deve essere considerato una popolazione o una metapopolazione. La raccolta dei dati disponibili a livello regionale è di per sé un valore aggiunto di questo lavoro, anche se le diverse banche dati hanno talvolta reso difficile un confronto costante tra le tre regioni.

Risultati

Gli hotspot di tubercolosi nel Vorarlberg sono le unità di gestione dei cervi rossi con la più alta densità di animali in tutta l'area di studio. Tuttavia, nel caso di maggiori aggregazioni di cervi rossi, anche le aree con una densità inferiore dovrebbero essere classificate come potenzialmente portatrici di tubercolosi.

Diffusione della tubercolosi: il verificarsi di casi sporadici nei Grigioni o nel Liechtenstein dipende più dalla situazione della tubercolosi nel Vorarlberg che dallo stato attuale dell'effettivo. Casi sporadici sarebbero inevitabili se la tubercolosi si verificasse a sud del fiume Ill, nel Vorarlberg. In questo caso, il numero previsto di casi dipenderebbe dalla prevalenza e dalla localizzazione in questa regione. Al fine di prevenire anche questi casi sporadici, è consigliabile utilizzare misure che abbiano un effetto duraturo sul comportamento migratorio dei cervi rossi.

I focolai di tubercolosi, come descritto per il Vorarlberg, sarebbero possibili nei Grigioni e nel Liechtenstein se coincidessero diverse condizioni favorevoli alla tubercolosi. Queste includono, tra l'altro, l'introduzione della tubercolosi per mezzo di un portatore evidente, aggregazioni locali e contatti molto frequenti per un periodo di tempo prolungato. Tuttavia, è improbabile una presenza della tubercolosi nei Grigioni o nel Liechtenstein a medio e lungo termine senza episodi dall'esterno e senza il coinvolgimento di fattori favorevoli di gestione, ambientali e/o di accoglienza (valutazione basata sulla situazione attuale). È indispensabile monitorare lo sviluppo futuro delle popolazioni di cervi rossi e di altre specie sensibili (soprattutto cinghiali), poiché il rischio di insorgenza della tubercolosi cresce con l'aumentare dell'effettivo.

Misure: per prevenire e combattere la tubercolosi nei cervi rossi sono state individuate quattro aree di intervento.

1. Le più appropriate si rivelano le misure nell'ambito della gestione dei cervi rossi, che sono già in fase di attuazione (ad es. regolamentazione dell'effettivo e divieto di alimentazione). Queste misure possono essere attuate in modo più intensivo senza tempi di attesa per la pianificazione e l'acquisto di infrastrutture ai fini di prevenzione.
2. Occorre prestare particolare attenzione a un elevato livello di biosicurezza per ridurre il contatto tra cervi rossi e animali da reddito e tra cervi rossi e altri animali selvatici. Ciò impedirà la trasmissione di agenti patogeni in entrambe le direzioni.
3. Controllo per ridurre il contatto tra effettivi di cervi rossi senza tubercolosi e di quelli affetti da tubercolosi. Si tratta di misure che comportano costi e infrastrutture elevate.
4. La vaccinazione è descritta come un possibile metodo per il futuro, che potrebbe costituire un valore aggiunto soprattutto in fase di lotta alla malattia, ma che sembra meno adatto come misura preventiva.

Ciò che appare fondamentale è che tutte le misure continuino a essere accompagnate dal monitoraggio della tubercolosi e della popolazione.

Discussione

Per la scelta delle misure è necessario identificare per ogni regione il meccanismo che porta alla trasmissione dell'agente patogeno. Per i Grigioni e il Liechtenstein non è stato trovato un fattore (principale) chiaro con un marchio distintivo. Per il Vorarlberg, gran parte delle trasmissioni è molto probabilmente legata all'alimentazione invernale e alle conseguenti aggregazioni artificiali. Come prevedibile, nelle aggregazioni naturali si verificano contatti meno intensi e più brevi tra i cervi rossi.

Sulla base dei dati disponibili non è possibile rispondere in modo adeguato alla domanda su quando si possono prevedere i primi casi di tubercolosi nei Grigioni o nel Liechtenstein. Si sa troppo poco sulla rilevanza della migrazione dei cervi rossi per la diffusione della tubercolosi. Quel che è certo è che il rischio di insorgenza della tubercolosi dipende in gran parte dalla possibilità di fermare la sua ulteriore diffusione non solo nel Vorarlberg ma anche in Tirolo. La tendenza alla diffusione della tubercolosi nei cervi rossi nella regione alpina può essere attualmente classificata come bassa.

Nella scelta delle misure di prevenzione è consigliabile proseguire le misure già attuate e, se necessario, intensificarle.

Non esiste la misura "migliore" per prevenire o combattere la tubercolosi negli animali selvatici. Le esperienze in altri Paesi dimostrano che una combinazione di misure è più efficiente e incontra una maggiore accettazione da parte dei vari soggetti coinvolti.

Grazie al loro approccio proattivo alla tubercolosi, la Svizzera e il Liechtenstein hanno ottenuto un vantaggio in termini di tempo nella prevenzione delle crisi e nella pianificazione delle risorse, come auspicato nella Strategia per la salute animale 2010+ (UFV, 2010). Questo tempo è assolutamente necessario per effettuare studi pilota (ad es. studi sulla migrazione o sulla gestione dei cervi rossi) e valutare meglio in anticipo gli effetti collaterali indesiderati.

Le misure sono meglio accettate con l'aumento del livello di rischio: ciò che sembra impossibile da attuare nell'ambito della prevenzione può diventare invece una possibile opzione nella lotta alle epizootie. Per disporre di una scelta sufficiente di strumenti da utilizzare per le possibili misure, è indispensabile esaminare ora, in tempi tranquilli, in modo neutrale e in dettaglio le misure difficili da comunicare e particolarmente dispendiose.